La Giornata Mondiale contro il cancro (scusate ma non mi riesce di scrivere con la maiuscola la parola cancro, come se questa fosse una celebrazione della malattia e non delle persone che ogni anno ne sono colpite) spinge tanta gente alla riflessione e parte da un presupposto fondamentale: è vero, i numeri statistici che nel mondo parlano del cancro sono inquietanti e possono creare paura, ma è altrettanto vero che un atteggiamento positivo e la volontà concreta di mettere insieme le forze e le idee per il bene di tutti sono armi destinate a vincere.
Vi aspetterete un articolo che ripeta le raccomandazioni importantissime sulla prevenzione: certo, potrei scrivere queste cose e lo farei con la totale convinzione nel cuore. Però esistono altri elementi che ritengo importanti e su cui vorrei riflettere con voi. Il primo: non è più il tempo di frammentare la comunicazione su una malattia come il cancro confondendo le idee alla gente e portando informazioni che non sempre sono realistiche e veritiere. Solo la verità ci rende liberi, solo con la verità saremo in grado di decidere cosa fare e quando per aumentare la probabilità di salute per noi e chi amiamo. Troppa dispersione, troppa incompetenza che grazie a internet trova spazio comunicativo, troppa approssimazione: dovere morale di ciascuno di noi, giornalisti e medici e professionisti della medicina e dell'informazione, è di accettare che la comunicazione sia un'arma terapeutica e tutti gli effetti e comportarci di conseguenza. L'informazione medica, come tutte le armi, se usata male diventa letale.
Un altro elemento di riflessione è l'eccellenza. Eccellenza in oncologia non è solo una parola, non è vero che i protocolli vanno per bene tutti e ovunque si possono applicare. La personalizzazione è il massimo della cura e si può ottenere solo là dove c'è eccellenza. Il livello sanitario nel mondo è distribuito in modo variabile, e lo stesso accade in Italia anche se la preparazione dei medici italiani è tra le migliori al mondo. Organizzare il lavoro nell'ambito di veri e propri nuclei di eccellenza consente di aumentare la probabilità di guarigione da quasi tutte le forme di cancro. Il Programma Senologia di IEO che dirigo con Aron Goldhirsch, per esempio, riunisce tutte le divisioni e unità che si occupano di patologia senologica e ha rivisto tutti i passaggi della ricerca clinica, della diagnosi e della cura per ottimizzare. Cioè per guarire il numero più alto di donne in un tempo breve e con il massimo della qualità della vita.
Con i numeri inquietanti che riguardano il cancro e con le risorse e le grandi scoperte che stiamo ottenendo possiamo davvero avere una visione seria ma positiva, ma la comunicazione giusta basata su reali dati scientifici e l'eccellenza della prevenzione e delle cure sono aspetti vitali, non più rimandabili.

Alberto Luini

Co- Direttore Programma Senologia

IEO, Milano